

Giovedì della nona settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15****Marco 12, 28 - 34****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura: 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

3) Commento⁹ su 2 Lettera a Timoteo 2, 8 - 15

- Paolo è in carcere a motivo della sua predicazione del Vangelo. Soffre molto, soprattutto per "quelli dell'Asia" che lo hanno abbandonato, vergognandosi di lui. Esorta dunque Timoteo a non fuggire la persecuzione ma a sopportare anche lui la sua parte di sofferenze per collaborare alla diffusione del Vangelo. Egli porta se stesso come modello e ricorda al suo caro figliolo che è necessario essere fedeli a Cristo anche nella sofferenza e nella morte per poter giungere alla piena salvezza.

- 8 Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo,

Paolo introduce questa esortazione fondandola su una formula liturgica. Il fatto più importante, la vera buona novella è che Gesù è risorto dai morti. Al tempo stesso Gesù è anche discendente di Davide, cioè il destinatario di una promessa fatta al re di Israele, che è stata attesa da una lunga successione di generazioni e che si è realizzata proprio in Gesù Cristo. È questo in sintesi ciò che Paolo ha annunciato.

- 9 per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata!

È questo anche il motivo per cui Paolo è stato arrestato e viene trattato come un malfattore. Però l'averlo incarcerato non serve a niente, perché la Parola di Dio non è incatenata, non si può incatenare, si diffonde lo stesso!

- 10 Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

A causa del vangelo dunque Paolo sopporta questa sofferenza. Egli sa che nella sua perseveranza sarà di aiuto a quelli che sono stati scelti da Dio. Anche loro guardando a Paolo persevereranno nelle difficoltà e raggiungeranno la salvezza e la gloria.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- 11 Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; 12 se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; 13 se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

In una forma poetica di tipo semitico Paolo sintetizza la logica della sofferenza e della perseveranza in Cristo. Poiché Lui ha sofferto per noi, se anche noi moriamo con Lui, con Lui otterremo la vera vita.

Bisogna che perseveriamo nella difficoltà e con lui regneremo. Però se non siamo perseveranti e rinnegheremo il Signore anche lui ci rinnegherà perché abbiamo rinunciato a Lui. Se perdiamo la fede, Lui la mantiene perché è stato e sarà perseverante nella sua missione. Egli troverà il modo di farci rientrare nella sua logica di amore, ma certo ci chiede prima di perseverare nonostante la fatica di professare la fede in un ambiente ostile.

4) Lettura: dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34

- "Non sei lontano dal regno di Dio".

La nostra vita, la nostra vera vita dipende da tale prossimità o lontananza. Dove siamo rispetto al regno? A che punto siamo nell'identificarci come figli del Padre? Per saperlo, ripetiamo i due comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo. Amerai il prossimo tuo come te stesso". Esaminiamoci, mettiamoci alla prova del fuoco di questi due comandamenti. Da una tale prova la nostra coscienza uscirà splendente come l'oro passato nel fuoco? Se sì, saremo allora riconosciuti da Cristo come vicini al regno. Se invece questa prova ci restituisce un'immagine sbiadita e consunta, non disperiamo: facciamo ancora in tempo a correggerci e a orientare il nostro cuore verso Dio e verso il prossimo.

- Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». (Mc 12, 28-31) - Come vivere questa Parola?

L'amore di Dio è un dono e una risposta, è Lui che ci ha amati per primo e il suo amore è presente in noi, perciò è un dono prima che un comandamento, è un desiderio prima che una legge.

Dio ci ama e noi abbiamo nel nostro cuore questa capacità di rispondere con tutto quello che siamo: anima, mente, forza.

L'amore di Dio è principio di vita, amiamo perciò viviamo e possiamo amare gli altri con l'amore che vive in noi, cioè lo stesso Amore di Dio.

È un dono ma è anche una responsabilità. Sembra che l'uomo ha dimenticato questo suo Desiderio profondo e oggi purtroppo ci sono tanti disastri che manifestano la mancanza d'amore. Ma non è la fine, l'egoismo e l'indifferenza non hanno l'ultima parola, ma l'amore che è presente perché Dio è presente.

Ecco la voce di Chiara Lubich: L'amore vero che Gesù vuole non ammette discriminazioni: non distingue tanto la persona simpatica dall'antipatica, non c'è per esso il bello, il brutto, il grande o il piccolo; per questo amore non c'è quello della mia patria o lo straniero, quello della mia Chiesa o

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di un'altra, della mia religione o di un'altra. Tutti ama quest'amore. E così dobbiamo fare noi: amare tutti.

• «Egli è l'unico e non v'è altro al infuori di Lui: amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutte le forze, e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici» (Mc 12,32-33) - Come vivere questa Parola?

Interessante l'interrogativo che uno scriba (uno dei dotti spirituali del tempo) pone a Gesù. Ed è per noi una conferma la risposta del Signore che con forte ed esplicita risposta, mette a fuoco quello che è il nucleo della fede ebraica e di quella cristiana.

L'unicità di Dio, proclamata in un tempo in cui c'erano più idoli che verità da vivere, è una delle tante conferme che Gesù non venne per rivoluzionare ciò che Dio aveva rivelato a Mosè e ai Profeti, ma piuttosto per "dare compimento"

Il compimento fu la sua stessa vita coronata con una morte in croce espressione d'amore infinito e dalla risurrezione: vittoria su ogni morte, anche sulla nostra.

Quello poi che fa luce qui è la sintesi stupenda che - se vogliamo renderla in parola, la vediamo coincidere con il nome stesso di Dio: AMORE che, dice Dante Alighieri - muove il sole e l'altre stelle", l'amore che è il nome stesso di Dio (CF 1 Gv 16,4). E l'amore di Dio - in lingua ebraica - è Rahamin che significa grembo materno, grembo che dà la vita.

Sì, amare implica spesso anche sacrifici, ma essi perdono aculei e pesantezza perché ciò che conta è l'essenza dell'amore stesso che è dono vita stessa donata all'Infinito e dall'Infinito Iddio continuamente ricevuta.

Ecco la voce di un biblista cardinale e pastore Card. C. M. Martini: Nulla può intaccare la gioia cristiana. È un dono dello Spirito che ci permette di essere lieti pure nelle situazioni difficili e di agire responsabilmente anche nei momenti oscuri

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa: divenga sempre più comunità di amore e segno evidente del volto materno di Dio. Preghiamo?
- Per i governanti: nell'esercizio del potere abbandonino le strade della violenza e del tornaconto a favore della solidarietà e della pietà umana. Preghiamo?
- Per i sofferenti: venga accolto il loro bisogno di comprensione e di affetto per la costruzione di una umanità nuova. Preghiamo?
- Per tutti gli uomini: abbiano la forza di abbandonare qualsiasi idolo per adorare l'unico Dio rivelato in Cristo. Preghiamo?
- Per la nostra comunità: dal Cristo che si dona a tutti indistintamente, impari lo spirito di servizio e di fraternità. Preghiamo?
- Per chi è stato chiamato all'adorazione e alla contemplazione. Preghiamo?
- Quali sono le difficoltà che posso incontrare nel vivere pienamente la mia fede?
- Cosa suscita in me l'invito a perseverare nonostante i problemi che ci possono essere?

7) Preghiera: Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*